

Il “libro mastro” conservato nel distributore di benzina

«L'attività di distribuzione di giochi fruttava a La Valle ingenti introiti, documentati dalla contabilità sequestrata» durante la perquisizione del gabbiotto adibito a ufficio presso il distributore “Erg”. Nell'occasione, «rinvenute schede contabili manoscritte riportanti in alto il nome dei clienti e, a seguire, la data e l'importo delle somme riscosse». È un passaggio del provvedimento di sequestro firmato dalla giudice Maria Vermiglio (presidente, componenti Alessia Smedile e Giuseppe Miraglia) nei confronti di Francesco Laganà, difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro. Proprio il tenentario di questo “libro mastro” è individuato da Gdf e Dda in Laganà. Il collegamento col clan di Mangialupi è presto spiegato: «La rilevanza associativa di La Valle nel settore dei videogiochi si manifestava platealmente» quando «questi interveniva, col supporto di esponenti carismatici del clan, Alfredo Trovato e il fratello Salvatore, per il recupero del provento di furti in danno delle macchinette». Quindi, i fratelli Trovato «assicuravano protezione agli esercizi in cui erano collocati gli apparecchi di La Valle». Per questa “protezione” Domenico La Valle avrebbe consegnato 500 euro a Salvatore Trovato in un supermercato al tempo di proprietà dello stesso e successivamente corrisposta direttamente a La Valle o a Francesco Laganà, insieme ai proventi delle macchine da gioco. Quando «consegnava le somme relative al pagamento dell'estorsione a Laganà, era solito predisporre dei bigliettini contrassegnati con una “z” da associare ai soldi», così da consentire a La Valle di distinguerli da quelli relativi al noleggio delle macchinette.

Quanto all'analisi patrimoniale, l'acquisto di un immobile situato a Contesse risulta eseguito da Laganà nel novembre 2014 e il pagamento del prezzo dichiarato di 228mila euro effettuato con vaglia postali e assegni per 128mila euro. «Esborsi, per somme anche significative, effettuati in un periodo coevo e prossimo alla manifestazione della pericolosità sociale qualificata», si legge nel decreto. Il mutuo, «nonostante il prolungato stato di detenzione», risulta tutt'ora onorato, circostanza che induce a ritenere l'attuale comunione morale e materiale con la moglie, peraltro cointestataria di rapporti finanziari. E Laganà, durante la stessa detenzione, ha comprato nel giugno 2017 una Golf per 24.800 euro. Acquisti finanziati «con risorse di illecita provenienza», di cui Laganà «beneficiava e disponeva nel ruolo di cassiere della consorteria mafiosa».

Riccardo D'Andrea